

Se cambia il vento in Europa

Di B. EMMOTT, La Stampa del 10 febbraio;

Ci siamo abituati ai terremoti politici, ai risultati elettorali impensabili che diventano realtà. Eppure la più grande scossa politica di quest'anno potrebbe rivelarsi positiva. È tempo di pensare seriamente alla possibilità che Angela Merkel a settembre possa essere sconfitta e che Martin Schulz diventi il nuovo Cancelliere tedesco.

Da quando, poco più di due settimane fa, Martin Schulz, ex presidente del Parlamento europeo, è diventato leader del partito socialdemocratico di centrosinistra, partner di coalizione della Merkel, l'Spd è salita nei sondaggi, e in alcuni di essi sorpassa persino il partito del Cancelliere, l'Unione cristiano-democratica.

La novità in politica è una grande forza propulsiva. Così come essere considerato un outsider. Naturalmente Schulz non può conservare questo slancio per tutti i sette mesi che mancano alle elezioni federali. Ma la possibilità dev'essere presa sul serio perché collima con i principali dubbi e con le critiche espresse privatamente alla Merkel non solo dai suoi avversari, ma dai suoi stessi sostenitori.

Dopo l'elezione di Donald Trump, molti commentatori hanno descritto Angela Merkel come l'ultima grande speranza per i valori liberali, occidentali.

Ma è davvero così? Al momento delle elezioni tedesche sarà stata in carica per quasi dodici anni. Cosa che la rende estremamente esperta e rispettata. Ma anche datata. E significa inevitabilmente che ha fatto alcuni grandi errori.

I suoi stessi sostenitori stanno cominciando a pensare, e a dire, che è in carica da troppo tempo. Dal loro punto di vista, la Merkel è inevitabilmente associata a due errori storici: la decisione di consentire alla Grecia di rimanere nell'euro e la decisione di aprire le porte della Germania a oltre un milione di migranti, una scelta che ha indebolito la solidarietà europea in un momento in cui aveva un disperato bisogno di essere rafforzata.

Altri l'associano a un terzo errore storico: la decisione di insistere sul trattato di austerità fiscale del 2012 per i membri della zona euro. Decisione che resta popolare tra i suoi sostenitori e per molti elettori tedeschi, ma che ha danneggiato le relazioni della Germania con gli altri paesi della zona euro. E che strategicamente offre un'opportunità a un serio concorrente come Martin Schulz.

Che nessuno può accusare di essere in alcun modo anti-europeo o addirittura morbido sulle questioni europee. E che quindi può presentarsi come un forte difensore dell'Europa offrendo però anche politiche economiche alternative e nuove strategie per gestire la crisi dei migranti.

E' davvero troppo presto per fare previsioni. Anche se battono il partito della Merkel, Schulz e l'Spd potrebbero incontrare delle difficoltà a formare un governo di coalizione con il partito dei Verdi e con il partito di sinistra. I prossimi sette mesi si presentano a dir poco incerti.

Ma pensiamo alle potenzialità, invece. Pochi mesi fa, lo scenario più brillante da un punto di vista filo-europeo per quest'anno era l'idea di una Francia guidata da un presidente come François Fillon e di una Germania affidata alla rielezione Angela Merkel in grado di far rivivere il «motore franco-tedesco» dell'Ue. Eppure questa prospettiva, per quanto luminosa potesse sembrare, aveva le sue ombre nella capacità della

Merkel di mettersi all'opera con energia immutata dopo dodici anni al governo e nelle divergenze tra Merkel e Fillon sulla Russia.

Ora, la migliore prospettiva è ben più solare e stimolante: la vittoria in Francia dell'indipendente di centro Emmanuel Macron e il cambio della guardia in Germania con Martin Schulz nel ruolo di nuovo Cancelliere. Sarebbe una combinazione fieramente europeista che potrebbe combinare lo zelo liberalizzatore e riformista con l'istinto progressista del centrosinistra, una ricetta probabilmente più favorevole alla crescita economica. E inedita e perfetta per rappresentare al meglio l'Europa nel confronto sia con Donald Trump che con Vladimir Putin.

Sì, con la Le Pen presidente cambierebbe tutto. Ma pensiamo in modo più positivo. In tutti i paesi europei il mondo politico è in subbuglio. I tempi, come ci disse molti anni fa il premio Nobel Bob Dylan, stanno cambiando. Ma non è necessariamente un cambiamento per il peggio. Aumentano anche le possibilità di un cambiamento per il meglio.